

Si intitola "Attenti al triangolo" l'ultima trasposizione della attrice-regista perugina

# Dal "classico" al vernacolo secondo Mariella Chiarini

di Sandro Allegrini

**T**rasporre in lingua perugina opere di altri autori era un tipico vezzo di Bicini (che ci riuscì in modo memorabile con Ruzante, Machiavelli, Cechov, De Filippo, Feydeau). Mariella, dopo la morte di Franco (21 anni fa), ha continuato a rappresentare le sue opere. Per tenerne vivo il nome e la memoria, considerata anche la straordinaria attualità della sua scrittura.

Da qualche anno a questa parte, la Chiarini si è data a trasferire in lingua e ambiente perugino autori stranieri. Così fu per "L'affittacamere" (di Fritz Wempner) e per "Il letto ovale" (di Cooney e Chapman), spettacoli che hanno riscosso un consenso straordinario nelle due ultime stagioni, al Piccolo teatro San Martino di Perugia.

Quest'anno Mariella si cimenta ancora nella regia, rinunciando alla presenza sul palcoscenico. Per farlo, ha scelto un testo comico e paradossale degli statunitensi Bobrick e Clark, "Camere con crimini", qui reso col titolo "Attenti al triangolo".

La vicenda si dipana in tre atti, dominati da un tourbillon di eventi al limite del paradossale. Non solo la comicità quotidiana

na delle situazioni, ma addirittura il delitto borghese di taglio surreale.

"Qualcuno ha osservato - scherza la nota show woman - che gli ultimi miei lavori sono dominati dalla presenza quasi ossessiva del letto. È una notazione giusta. D'altronde i fatti e i misfatti più incredibili si verificano, spesso, proprio in camera da letto. Ma voglio sottolineare che in queste commedie si rappresenta un sesso agognato, preparato, equivocato e - paradossalmente - mai consumato".

Tre i personaggi in scena, nella tradizione del classico triangolo. Un marito affidabile e protettivo, forse troppo abitudinario. Una moglie irrequieta, seducente e autocompiaciuta. Un celibe belloccio, irresponsabile e sciupafemmine.

Il ruolo del potenziale "cocu" è ricoperto da Paolo Braconi, che fornisce una strepitosa immagine di marito borghese e sornione. Esprimendosi secondo i canoni (linguistici e antropologici) della peruginità. Il folignate Sergio Formica dà corpo allo scapolone intraprendente. La seduttiva Elisabetta Zamperini - moglie di Braconi anche nella vita - presta corpo e malia alla moglie inquieta.

Mariella Chiarini da tempo è alle prese con la realizzazione di un teatro che possa essere una sorta di cabaret perugino



Da Bicini la Chiarini ha acquisito il vezzo di tradurre i classici in perugino

era